

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5284 R	11 febbraio 2003	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 10 luglio 2002 concernente l'approvazione del conto perdite e profitti e del bilancio al 31 dicembre 2001 della Banca dello Stato del Cantone Ticino

1. INTRODUZIONE

L'esame dei conti 2001 BSCT potrebbe limitarsi, come quello dei precedenti rendiconti annuali, a qualche commento sulle cifre indicate nel bilancio, nel conto perdite e profitti e nell'allegato di quell'anno.

Purtroppo i fatti accaduti in seno a BSCT, l'acceso dibattito che si è sviluppato attorno ai conti stessi ed alla gestione della banca, hanno imposto alla nostra Commissione un esame più approfondito dei conti 2001. Inoltre la Commissione, come indicato pure nel rapporto sui conti 2000 di BSCT, ha ritenuto opportuno allestire in parallelo i rapporti relativi ai conti 2000, 2001 e quello concernente la modifica di alcuni articoli della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino del 25 ottobre 1988, al fine di permettere una discussione unica in Parlamento.

Prima di entrare nel merito dei conti 2001, vale la pena esporre, in modo riassuntivo, alcune riflessioni relative alla revisione dello statuto delle banche cantonali nella Legge federale sulle banche e alle competenze conferite agli organi chiamati ad esercitare il controllo politico sull'attività della BSCT.

Ricordiamo innanzitutto che secondo la modificata Legge federale sulle banche, è previsto in sostanza di delegare ai Cantoni la facoltà di organizzare la propria banca in modo più flessibile, secondo i seguenti criteri:

- la garanzia dello Stato non è più considerata elemento costitutivo di una banca cantonale; spetta quindi al Cantone decidere liberamente se e in quale misura intende concederla;
- i Cantoni possono decidere se conferire o meno alla Banca un mandato istituzionale;
- gli elementi costitutivi rimangono l'istituzione della Banca mediante atto legislativo cantonale e la partecipazione finanziaria del Cantone superiore a un terzo del capitale e dei diritti di voto;
- le forme giuridiche attribuibili ad una banca cantonale sono:
l'istituto di diritto pubblico, la società anonima di diritto speciale (CO 763), la società anonima ad economia mista (CO 762) e la società anonima di diritto privato (CO 620 e segg.);

- la legge federale ora assoggetta obbligatoriamente le banche cantonali alla revisione esterna e alla vigilanza della Commissione federale delle banche.

Ricordiamo che la BSCT ha attualmente la forma giuridica di istituto autonomo di diritto pubblico. Di conseguenza essa gode di personalità giuridica indipendente, persegue i propri scopi sulla base del diritto privato, adotta nella gestione la stessa tecnica e gli stessi principi di razionalità e di redditività delle banche private, quest'ultima condizionata comunque dal mandato pubblico. E' legata allo Stato grazie al mandato istituzionale (scopo), sancito dall'art. 3 della legge di istituzione, dall'organizzazione interna imposta dallo Stato, dal capitale di dotazione fornito dallo Stato, dalla garanzia statale per tutti i suoi impegni e dalla vigilanza che lo Stato esercita tramite la Commissione di vigilanza, nominata dal Gran Consiglio.

In relazione al ruolo della Commissione di vigilanza vale la pena ricordare che, nel 1996, a seguito della modifica della Legge federale sulle banche, gli organi della BSCT avevano proposto al Consiglio di Stato di istituire subito la revisione esterna e di sottoporre alla Commissione federale delle Banche la vigilanza sull'istituto, senza attendere che queste modifiche diventassero obbligatorie (1.10.1999). In quell'occasione il Consiglio di Amministrazione di BSCT decise pure di mantenere la "Commissione di vigilanza", opinione condivisa e ripresa nel messaggio governativo del 19.5.1998, con il quale ci si limita a stralciare detta Commissione dall'art. 18 della legge di istituzione, non essendo un organo vero e proprio della Banca. Significativo al riguardo pure quanto scritto nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze del 15.10.1998: "la Commissione di vigilanza (art. 34 nuovo) rimane comunque lo strumento di controllo del Gran Consiglio sulla gestione della banca e viene nominata dallo stesso Gran Consiglio per un periodo di tre anni, nonché rinnovata per un terzo ogni anno, come finora. Questa chiara ripartizione dei ruoli e delle competenze permette di mantenere la Banca dello Stato sotto il controllo delle autorità politiche, garantendo però la confidenzialità delle informazioni fornite e quindi il rispetto del segreto bancario".

Dunque, il dettagliato controllo qualitativo e quantitativo di BSCT spetta alla revisione esterna mentre la Commissione di vigilanza deve esercitare due mansioni, ossia la vigilanza sull'attuazione del mandato istituzionale e il collegamento tra Banca e Cantone. Lo scopo di questa Commissione, che funge dunque da intermediario istituzionalizzato tra Banca e Stato, è quello di salvaguardare l'autonomia della Banca, sia per quanto concerne il funzionamento di quest'ultima, sia in caso si verificassero eventi straordinari, che coinvolgessero in particolare i dirigenti dell'istituto. Si rilevi che i membri della Commissione di vigilanza sono sottoposti per legge al segreto bancario secondo l'art. 11 della Legge sulla Banca dello Stato. Essi sono chiamati ad esaminare il rapporto di gestione e il conto annuale della banca e presentare un rapporto annuale al Gran Consiglio per il tramite del Consiglio d'Amministrazione e del Consiglio di Stato. Del resto proprio le motivazioni sopra indicate inducono l'"Associazione per la difesa del servizio pubblico" a sostenere con convinzione il mantenimento della Commissione di vigilanza. Indipendentemente dal fatto che il Parlamento opti o meno per il mantenimento della Commissione di vigilanza (la questione è ampiamente trattata nel rapporto sulle modifiche di legge), è fuori di ogni dubbio che per il Parlamento è indispensabile, come si sottolinea nel rapporto sulle modifiche di legge, che vengano garantite a scadenze regolari informazioni sulla Banca, sul suo andamento e sulla sua rispondenza al mandato pubblico. Si tratta dunque di un controllo "politico" sulla Banca, mentre quello "tecnico" è affidato agli specialisti della revisione esterna ed interna, rispettivamente alla Commissione federale delle banche.

A partire dall'esercizio 1997 la Banca dello Stato del Cantone Ticino ha incaricato un revisore esterno (Ernst & Young) di fungere da ufficio di revisione ai sensi della Legge Bancaria. Come emerge dai rapporti pubblicati con i conti annuali, i revisori esterni hanno sempre sottoscritto senza riserve o osservazioni i propri rapporti inerenti i conti annuali e questo vale anche per l'esercizio 2001. Inoltre, come già menzionato, a partire dal 1999 il Cantone ha delegato totalmente la vigilanza della Banca alla Commissione federale delle Banche. L'ufficio di revisione esterna trasmette annualmente un proprio rapporto, allestito ai sensi della Legge bancaria, a detta Commissione, in merito al rispetto, da parte di BSCT, della normativa vigente.

Risulta in sintesi chiaro ed evidente che a seguito degli aspetti legati al segreto bancario, che recentemente il nostro Parlamento ha strenuamente difeso, anche la BSCT può fornire informazioni all'organo di controllo politico (il Parlamento), solo ed esclusivamente nel rispetto dei vincoli cui BSCT ed i suoi organi sono sottoposti, in quanto sottomessi alla Legge federale sulle banche e casse di risparmio, segnatamente appunto il segreto bancario, il segreto commerciale e quello professionale. E' pertanto entro questi limiti che l'organo di controllo politico può pretendere di ottenere delle informazioni da BSCT e dunque è senz'altro opportuno che vi sia un organo di fiducia dell'autorità politica, che funga da intermediario fra il Parlamento e la Banca, che sia posto nella condizione di poter accedere a tutte le informazioni necessarie e anche a quelle coperte dal segreto bancario, ma che garantisca nel modo più assoluto la confidenzialità di dette informazioni e quindi nel rispetto del segreto bancario nei confronti dell'organo supremo di controllo, cioè il Parlamento.

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI 2001

Il 2001 è stato indubbiamente un anno particolare e notevolmente difficile per l'economia mondiale e, di riflesso, anche per quella ticinese. Fatti gravissimi quali l'attentato dell'11 settembre a New York, il fallimento di Swissair dopo il catastrofico "grounding" dell'ottobre 2001 e il tragico incidente nel tunnel del San Gottardo hanno condizionato fortemente gli atteggiamenti individuali e collettivi, innescando una crisi economica di chiara matrice psicologica, che sta avendo effetti devastanti sull'economia del mondo intero. A questi fatti gravissimi si aggiungano purtroppo per BSCT le vicende accadute nel II° semestre 2001, correlate all'utilizzazione di prodotti finanziari derivati, proprio in un periodo in cui la necessità di un'immagine positiva per BSCT era indispensabile, se si pensa agli importanti rinnovamenti in fase di realizzazione. Né vanno sottovalutati anche per BSCT i primi effetti del decreto Tremonti.

3. I RISULTATI DI BSCT NEL 2001

3.1 Alcuni commenti introduttivi, soprattutto in relazione alla strategia 2001-2005 di BSCT

Pur dovendo operare in un clima, che soprattutto negli ultimi mesi dell'anno si è fatto vieppiù negativo, i risultati 2001 di BSCT sono da giudicare positivi. L'istituto, come si scrive nel rapporto annuale, ha potuto allibrare gli accantonamenti necessari a coprire le presunte perdite, senza dover sciogliere alcuna riserva.

BSCT ha saputo in particolare, grazie all'aggiornamento di strumenti e servizi, ovviare all'evoluzione stagnante del risparmio tradizionale, principale fonte di rifinanziamento per l'istituto cantonale. Si rilevi infatti che il livello di risparmio tradizionale depositato presso la BSCT era, nel 2001, inferiore a quello del 1996; il totale delle obbligazioni di cassa addirittura rappresentava meno della metà dell'importo raggiunto nel 1992. Parallelamente tuttavia BSCT ha raddoppiato il totale dei crediti concessi a privati ed aziende ed ha aumentato pure l'erogazione di ipoteche (CHF 3,7 mia in totale). La somma di bilancio è, per il quinto anno consecutivo, in espansione, raggiungendo, con un incremento del 9,15 %, ossia di CHF 530 mio, i CHF 6,3 mia. L'utile lordo, in crescita del 5,66% rispetto all'anno precedente, ha raggiunto i CHF 77,4 mio; quello netto, stabile rispetto all'anno precedente, ammonta, dopo gli opportuni ammortamenti (costanti risp. al 2000) e accantonamenti, a CHF 24,7 mio.

L'esercizio 2001 ha segnato una crescita del volume dei crediti erogati all'economia locale. Questo ha contribuito all'incremento del risultato da operazioni su interessi (+ 18,64%). L'incremento ha compensato la diminuzione del risultato da operazioni in commissioni e da prestazioni di servizio (- 18,10%) e la stagnazione del risultato da operazioni in negoziazione (- 0,88%).

Oltre alla normale attività BSCT ha concretizzato l'implementazione del primo gradino della strategia prevista per il quinquennio 2001-2005, presentata alla Commissione della gestione dal direttore generale di BSCT Donato Barbuscia e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Eros Bergonzoli. L'obiettivo per il 2001 era quello di meglio definire ed approntare i concetti e gli strumenti di gestione e conduzione aziendale. Quest'obiettivo è stato totalmente rispettato. La Banca ha creato e implementato delle strutture atte a una gestione ottimale delle risorse. Nel 2002 si è iniziata l'implementazione della seconda fase della strategia 2001-2005, che prevede il passaggio in particolare al nuovo sistema informatico; questo dovrebbe diventare completamente operativo nel corso del 2003.

Per ragioni di opportunità non vengono presentati i dettagli del documento strategico. Ci limitiamo a far rilevare che la strategia 2001-2005 è strettamente correlata agli obiettivi di modifica delle legge sulla BSCT, presentati con il messaggio no. 5117 del 16.5.2001, che saranno oggetto di discussione, grazie ad un rapporto contemporaneo a questo, in seno al Palamento. La disponibilità di nuovi strumenti operativi è indispensabile per permettere a BSCT di operare come banca universale, in concorrenza con altre banche. Nella strategia in fase d'implementazione è sottolineata pure la presenza capillare sul territorio cantonale di BSCT. Il private banking, che dovrebbe permettere una redditività elevata, viene visto, dagli organi dirigenziali della banca, come un'attività di supporto alle altre attività fondamentali di BSCT, volte in particolare a sostenere l'economia cantonale. Questa impostazione coincide perfettamente con le aspettative espresse dalla nostra Commissione.

Degna di nota, in quest'ambito, ci sembra l'indicazione secondo cui i costi d'esercizio di BSCT 2000 sono molto contenuti, sia per il basso costo del personale, sia per i ridotti costi d'esercizio, sia per gli ammortamenti calcolatori. D'altro canto sono però troppo bassi i ricavi per collaboratore, indice di una produttività da migliorare fortemente, attraverso una più attiva politica di mercato (l'utile lordo per collaboratore è fra i più bassi fra le banche cantonali). Da sottolineare infine, nell'ambito del discorso sulla strategia, la missione e la visione a medio termine di BSCT.

Per quanto riguarda la missione: “La Banca dello Stato del Cantone Ticino è il partner di fiducia dei cittadini e delle aziende pubbliche e private ticinesi, a cui offre – fedele alla sua vocazione – la sua competenza per l’impiego redditizio dei loro averi e per la ricerca di soluzioni efficaci di finanziamento e sviluppo economico. Inserita in una realtà socio-economica che si estende oltre i confini del Cantone, la BSCT viene riconosciuta internazionalmente come un’alternativa valida per le sue prestazioni nel campo del private banking”.

Per quanto riguarda invece la visione riprendiamo i concetti fondamentali, che stanno alla base di una politica che la nostra Commissione si permette di definire di continuità, in base al mandato pubblico, con elementi di supporto all’attività base nell’ambito del private banking. La banca in effetti vuole privilegiare la crescita nel medio/lungo termine, con una solida politica d’espansione, piuttosto che il perseguimento di risultati eclatanti sul breve periodo, ottenuti solo con misure puntuali e/o con l’assunzione di rischi elevati.

I cambiamenti strategici-organizzativi in corso comporteranno e stanno già comportando:

- una forte crescita dei costi e degli investimenti nel breve periodo (e in effetti ad esempio i costi del personale, per i motivi indicati a pag. 33 del rapporto annuale 2001 sono aumentati rispetto al 2000 di CHF 4,8 mio, ossia dell’8,47 %; analogo discorso vale per gli investimenti nelle nuove tecnologie informatiche e nella formazione);
- una relativa stagnazione dei ricavi nel breve termine, in ragione delle difficoltà di sfruttare oltre le fonti di ricavo attuali in attesa dell’effetto degli importanti cambiamenti strategici; quest’ultimi dovrebbero comportare comunque nel medio termine una crescita del volume d’affari e la conseguenza dovrebbe essere quella di un miglioramento degli indici di performance (Return on equity, Cost / Income Ratio, ricavo per collaboratore, ecc.), anche se evidentemente l’evoluzione dei mercati finanziari avrà un influsso sull’evoluzione dei risultati.

3.2 Alcune particolarità del bilancio 2001

3.2.1 Bilancio: passivi

Sul fronte del passivo si registra un incremento considerevole (+ 348,97 %) degli “impegni nei confronti di banche a termine” (con scadenza inferiore ad 1 anno); questo perché si è rinunciato per questioni di mercato, alla raccolta di capitale a lungo termine (prestiti obbligazionari), rifinanziandosi a breve.

Significativa delle difficoltà nella raccolta di risparmio è la diminuzione degli “Impegni nei confronti della clientela a titolo di risparmio e d’investimento”, ammontante a CHF 27,3 mio, ossia una diminuzione dell’1,25 %, con un totale al 31.12.2001 di CHF 2,15 mia. Il risparmio con il 33,98 % (37,57 % al 31.12.2000) rappresenta comunque ancora la voce più importante del passivo. Da rilevare il rimborso di due prestiti obbligazionari per complessivi CHF 160 mio (situazione al 31.12.2001: CHF 590 mio), con una diminuzione del tasso medio dal 3,93 % del 2000 al 3,66 % del 2001.

Le “Rettifiche di valore e accantonamenti” hanno subito un aumento del 17,95 %, portandosi a CHF 214,7 mio. Questa posta comprende anche gli accantonamenti necessari per coprire le presunte perdite generate da operazioni con strumenti finanziari derivati. Sotto questa voce è pure contabilizzato, oltre appunto agli accantonamenti necessari, un fondo che dovrà assorbire i costi di ammodernamento non attivabili delle

infrastrutture bancarie. Questo fondo, di iniziali CHF 70 mio, è stato costituito nel 2000 ed era stato allora allibrato tra i "Ratei e i risconti passivi". Secondo le raccomandazioni della Commissione federale delle banche, lo stesso è stato allibrato invece, valuta 1.1.2001, sotto la voce "rettifiche di valore e accantonamenti". Al fine di permettere il confronto con l'anno 2000, i dati al 31.12.2000 sono stati di conseguenza modificati. La tabella all'allegato 3.9. del rapporto 2001 dà le indicazioni di dettaglio al riguardo.

3.2.2 Bilancio: attivi

Da rilevare in particolare la voce "Crediti nei confronti della clientela", dove si riflette l'andamento positivo degli affari di credito della Banca. Infatti essa è aumentata del 14,72 % fissandosi a CHF 1'402,5 mio, dunque i crediti concessi a privati, aziende ed enti pubblici sono aumentati in maniera significativa rispetto all'esercizio precedente, proprio nello spirito di sostegno all'economia cantonale, che deve contraddistinguere la BSCT dagli altri istituti di credito. Da notare poi che gli anticipi a privati e ad aziende hanno sfiorato il miliardo di franchi, con un incremento del 21,65 % e i crediti ad enti pubblici hanno toccato CHF 406,9 mio (+ 0,71 % rispetto al 2000). Nell'ambito del programma Venture Net il volume totale delle concessioni ha raggiunto CHF 20,6 mio (+ 21,3 % rispetto al 2000). I crediti ipotecari sono cresciuti di CHF 194,6 mio, raggiungendo la ragguardevole cifra di CHF 3'730.8 mio, privilegiando in particolare la costruzione di case mono- e bifamiliari. In relazione alle coperture dei prestiti e delle operazioni fuori bilancio si rinvia all'allegato 3.1 del rapporto annuale, dal quale traspare che su un totale di prestiti di CHF 5'133 mio, 4'045 mio sono garantiti ipotecariamente, 204 mio beneficiano di altre coperture e 884 mio sono senza coperture. Considerata l'importanza dei crediti ipotecari per BSCT, pur rilevando che il 78 % di detti crediti concerne l'edilizia abitativa (minor rischio), e solo il 22 % concerne edifici a maggior rischio (stabili commerciali e industriali, stabili ad uso ufficio ecc.), la Commissione della gestione e delle finanze invita la direzione generale di BSCT a far allestire dal revisore esterno un rapporto dettagliato all'indirizzo del Consiglio di Amministrazione circa le eventuali necessità di rettifica dei valori base delle proprietà immobiliari, assunti per l'anticipazione di crediti ipotecari, sebbene, in base alle informazioni di cui disponiamo, le prese di posizione dei revisori esterni alle comunicazioni CFB 21 e 22 già fornirebbero molti elementi in materia di crediti.

4. INDICAZIONI SU ALCUNI APPROFONDIMENTI DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

La Commissione della gestione e delle finanze, nell'ambito dell'esame del rapporto annuale 2001 di BSCT, ha allestito in data 27.8.2002 una serie di domande che hanno ricevuto puntuale risposta in data 25.9.2002 dagli organi della Banca per il tramite del Consiglio di Stato. Contestualmente alle risposte sono stati ribaditi i vincoli cui BSCT ed i suoi organi sono sottoposti, in quanto sottomessi alla Legge federale sulle banche e casse di risparmio, segnatamente il segreto bancario, il segreto commerciale e quello professionale. E' pertanto nei limiti delle disposizioni legali che impongono ad un istituto bancario prudenza nel diffondere informazioni e dati sensibili che l'Istituto ha preso posizione sulle domande sottoposte dalla nostra Commissione. Qui di seguito riportiamo le domande della Commissione e le relative risposte:

Domanda 1: Si possono cambiare i conti già chiusi (il risultato finale non cambia ma solo le cifre interne)?

La legislazione attualmente in vigore permette la modifica dei conti annuali (Restatement), esposti come paragone, in caso di modifica dei principi contabili o di valutazione nel corso dell'esercizio in esame. In effetti l'art. 24 OBCR richiede espressamente l'indicazione delle cifre dell'esercizio precedente, con lo scopo di permettere al lettore del conto annuale di farsi un quadro corretto dell'evoluzione dei dati. La possibilità di modifica dei conti annuali deriva appunto dalla necessità di fornire al lettore del conto annuale le informazioni relative alle modifiche apportate nei principi contabili o di esposizioni ed alla loro influenza sul risultato, permettendo il confronto con i dati dell'esercizio precedente modificati tenendo in considerazione i nuovi principi adottati.

Per quanto attiene alla Banca dello Stato del Cantone Ticino, rileviamo come i conti annuali 2000 e 2001 sono stati allestiti secondo il principio del quadro fedele "True and fair view" in conformità alla legislazione bancaria svizzera, alle direttive emanate dalla CFB e secondo il regolamento di quotazione. La pubblicazione, come previsto dalle normative vigenti, è avvenuta dopo aver ricevuto la certificazione dell'ufficio di revisione esterna Ernst&Young, sottoscritta pure dai membri della Commissione di vigilanza (cfr. per l'esercizio 2000 pag. 69 della pubblicazione e per l'esercizio 2001 a pag. 59). Si rileva inoltre che i conti 2001 sono pure stati sottoposti preventivamente per approvazione alla Commissione federale delle banche (CFB).

La direttiva della CFB sull'allestimento dei conti annuali non esige in maniera formale la modifica dei conti annuali relativi all'esercizio precedente (colonna di paragone) in caso di modifica dei principi contabili o di valutazione, ma è prassi che ciò avvenga. In effetti, tale fatto ritrova anche riscontro in una prossima modifica proposta dalla CFB a detta direttiva. La nuova versione prevederà l'obbligo per le banche che allestiscono i conti secondo il quadro fedele di procedere al restatement dei dati dell'esercizio precedente.

Il Regolamento di quotazione richiede il rispetto di alcuni principi elencati negli Swiss GAAP FER. Tra questi principi figura che in caso di modifica nella presentazione dei conti, vi è la scelta se semplicemente menzionare detta modifica nell'allegato dei conti annuali o procedere alla modifica dei dati dell'esercizio precedente.

Per meglio comprendere i motivi che hanno condotto la Banca dello Stato del Cantone Ticino a riclassificare i dati relativi all'esercizio 2000 nei conti annuali 2001, evidenziamo come nell'ambito della normale analisi dei conti annuali 2000, la CFB ha richiesto uno specifico cambiamento nei principi di presentazione per i conti annuali 2001. Pertanto la Banca si è adeguata alle richieste della CFB modificando la presentazione nei conti annuali 2001. Per maggior trasparenza e per garantire il confronto dei dati del 2001 con quelli del 2000 la Banca ha proceduto, in accordo a quanto precedentemente indicato, alla modifica dei dati del 2000. Nel contempo essa ha proceduto ad indicare al punto 2.3.2 dell'Allegato al conto annuale 2001 pubblicato (pag. 44) il cambiamento nell'esposizione a bilancio del Fondo, allibrato nel 2000, per assorbire i costi di ammodernamento non attivabili delle infrastrutture bancarie. Il testo indica infatti: "Rettifiche di valore e accantonamenti – Sotto questa voce è contabilizzato, oltre agli accantonamenti necessari, un fondo che dovrà assorbire i costi di ammodernamento non attivabili delle infrastrutture bancarie. Questo fondo, di iniziali CHF 70 mio, è stato costituito nel 2000 ed era stato allibrato tra i <Ratei e risconti passivi>. Secondo le raccomandazioni della CFB, lo stesso è stato allibrato, valuta 1.1.2001, sotto la voce <Rettifiche di valore e accantonamenti>.

Onde permettere il confronto con l'anno 2000, i dati al 31 dicembre 2000 sono stati di conseguenza modificati.”.

È pertanto, come detto, nell'ottica di permettere una visione più continua dell'evoluzione delle cifre del conto annuale, rispettando la normativa bancaria vigente, che la banca ha proceduto a fare un "Restatement" delle cifre dell'anno precedente inerenti alle due voci di bilancio (Rettifiche di valore e accantonamenti - Ratei e risconti passivi) ed in tutte le tabelle dell'allegato ai conti annuali 2001 relative all'anno 2000 in cui dette due voci di bilancio erano citate.

Domanda 2: Il GC può rifiutare di approvare l'operazione dei 70 mio?

L'allibramento dell'accantonamento di CHF 70 mio è un'operazione che si inserisce nell'operatività della Banca. La responsabilità della gestione della banca e quindi dell'operatività giornaliera che viene svolta incombe agli organi competenti della Banca. L'esigenza di dover procedere ad una riorganizzazione di natura eccezionale, così come decisa dal Consiglio d'amministrazione della Banca, trova conferma anche nelle conclusioni tratte da Ernst & Young nel proprio rapporto peritale datato marzo 2001 e nel rapporto, relativo all'audit straordinario, redatto da KPMG.

Si osserva che il fatto d'aver allibrato il sopraccitato accantonamento economicamente necessario fa sì che il bilancio evidenzi i mezzi propri effettivamente disponibili al netto, appunto, degli oneri derivanti da tutta l'operazione di ammodernamento che ha luogo su un lasso temporale di più anni.

Compito del Gran Consiglio è quello dell'approvazione del bilancio, dell'approvazione della destinazione dell'utile e dello scarico agli organi della banca, sulla base degli atti trasmessigli tramite il Consiglio di Stato (Art. 39 Legge sulla Banca dello Stato).

Domanda 3: Quali sono le conseguenze della riduzione dei mezzi propri di 70 mio sull'operatività della Banca (garanzia per le operazioni di credito e bancarie tout court)?

Le Banche devono rispettare precisi parametri di disponibilità di mezzi propri, descritti nella normativa bancaria di riferimento. BancaStato anche dopo l'allibramento dell'accantonamento di CHF 70 mio rispetta ampiamente quanto richiesto per i mezzi propri. Di conseguenza la riduzione dei mezzi propri di CHF 70 mio non ha avuto nessun influsso sull'attività della Banca in quanto i parametri minimi fissati dalla legge relativamente ai mezzi propri sono ampiamente rispettati e superati. In effetti, a fine 2001 i mezzi propri della banca rappresentavano il 212% di quelli necessari, calcolati secondo la normativa vigente.

Domanda 4: Cosa significa lo sprofondamento del cash flow?

Il conto del flusso di fondi ha come scopo il completamento delle informazioni fornite dal bilancio e dal conto economico. In effetti, permette di evidenziare ulteriori informazioni sull'attività d'investimento e di finanziamento, come pure sull'evoluzione della situazione finanziaria della Banca. Il conto del flusso di fondi rappresenta la variazione della liquidità (fondo di riferimento) durante un periodo determinato, nel nostro caso un esercizio annuale. Questo significa che detto conto permette di avere indicazioni sui motivi che hanno portato alla variazione tra un anno e l'altro della voce di bilancio "Liquidità", che da fine 2000 a fine 2001 ha evidenziato un aumento pari a CHF 21.4 mio.

Il flusso di fondi in base al risultato operativo rappresenta una parte importante del conto del flusso di fondi in quanto permette di valutare l'autofinanziamento della Banca dello Stato del Cantone Ticino. Questo riflette la capacità di rendimento della banca e indica al lettore quanto la banca è in grado di autogenerare con la sua attività principale.

Per quanto attiene al significato dello "sprofondamento" del cash flow, rileviamo come il flusso di fondi in base al risultato operativo è diminuito di CHF 11.3 mio. I motivi di questa diminuzione sono da ricercare essenzialmente alle uscite di circa CHF 10 milioni relative ai costi di ammodernamento. In effetti, benché detti costi non abbiano un effetto diretto sull'utile d'esercizio in quanto addebitati direttamente al fondo costituito per il loro assorbimento, hanno un effetto diretto sulla liquidità della Banca dello Stato del Cantone Ticino, in quanto il loro pagamento provoca un'uscita di fondi, che ha un influsso diretto sul cash flow operativo, visto che si trovano nelle voci di bilancio inserite appunto tra quelle relative al cash flow operativo.

CHF 21.4 mio. sono invece stati evidenziati separatamente (Immobili – ricalcolo ammortamenti), nella colonna di paragone, nella parte relativa al Flusso di fondi risultante da cambiamenti negli immobilizzi e nelle partecipazioni.

Si osserva quindi che, fondamentalmente, la capacità di autofinanziamento della Banca dello Stato del Cantone Ticino è rimasta in linea con quella del 2000, in quanto se non ci fossero state le uscite relative ai costi di ammodernamento, la variazione del cash flow operativo tra il 2000 e il 2001 sarebbe stata minima.

Domanda 5: Con riferimento alla nota inserita nella tabella 3.9. (C2001 p. 50) la posta "altri accantonamenti" è di 65 mio o di 60 mio, ritenuto che occorre sottrarre altri 5,8 mio già spesi per progetti non ancora terminati?

L'annotazione in calce alla tabella 3.9 è stata appositamente inserita per garantire la dovuta trasparenza nella lettura del conto annuale. In effetti l'importo ancora a disposizione dopo deduzione dei costi relativi ai progetti in corso a fine 2001, ammonta a circa CHF 60 mio.

Considerato tuttavia che l'addebito a questo fondo avviene unicamente al momento della conclusione di ogni singolo sottoprogetto, CHF 5,8 mio relativi a sottoprogetti in corso non ancora terminati non sono stati dedotti dalla voce "altri accantonamenti", ma vengono allibrati fra gli "altri attivi". Pertanto l'importo indicato nella tabella 3.9 dell'allegato al rapporto annuale è esatto.

Domanda 6: A quanto ammontavano negli anni precedenti i "costi di ammodernamento"?

Si rileva che la decisione di allibrare l'accantonamento di CHF 70 mio al quale addebitare i costi di ammodernamento non attivabili delle infrastrutture bancarie è stata presa in considerazione dell'eccezionalità degli investimenti da effettuare. Tenuto conto di quanto esposto, considerata l'eccezionalità di detti investimenti, si ritiene che un'analisi di paragone con gli anni precedenti abbia un'utilità limitata, in quanto non ricorrente. In effetti, quanto effettuato in questi ultimi due anni costituisce un ammodernamento radicale che non trova riferimenti a quanto effettuato negli anni precedenti. Come già indicato nella risposta 2., anche la perizia di marzo 2001 allestita da Ernst & Young e il rapporto, relativo all'audit straordinario, allestito da KPMG evidenziano la necessità di effettuare una riorganizzazione di natura eccezionale.

Domanda 7: Come mai i costi del personale sono passati da 49,5 mio nel 1999 a 61,5 mio nel 2001? Considerate le riqualifiche richieste dall'audit, quali importi sono previsti nei prossimi anni per questa posta?

I costi del personale hanno avuto un'evoluzione importante per le seguenti ragioni:

Dal 1999 si è iniziata una procedura di adattamento progressivo dei salari medi della banca. L'obiettivo di questo esercizio era quello di avvicinare la remunerazione media del nostro Istituto a quella della media dell'ABT. L'operazione è proseguita anche negli anni successivi, dato che non era possibile ottenere effetti concreti con una sola correzione annuale.

In parallelo a queste misure, i costi relativi agli oneri sociali hanno subito le corrispondenti variazioni.

Il 2001 è poi stato caratterizzato dall'implementazione della nuova struttura organizzativa, ciò che ha comportato diverse assunzioni, anche a seguito di una fluttuazione sopra la norma. Tenuto conto del fatto che sono stati assunti in larga misura specialisti, le retribuzioni di base sono lievitate in rapporto al personale partente, mediamente meno qualificato, mentre pure i costi d'assunzione sono lievitati. Complessivamente questa operazione ha permesso un netto miglioramento della qualità del personale e si tratta di un investimento per il futuro.

La gestione del cambiamento tecnologico e organizzativo, l'implementazione della nuova struttura, i numerosi progetti in corso hanno poi avuto un impatto sulle ore straordinarie effettuate dal personale e sulle necessità di formazione. A tutt'oggi, gli elementi a nostra disposizione indicano che questo trend verrà confermato anche negli anni a venire per due ragioni: in primo luogo perché il personale è soggetto a controllo del tempo di lavoro (timbratura) e pertanto parte delle ore supplementari derivanti da documentate necessità lavorative sono compensate in giorni di vacanza, rispettivamente retribuite; in secondo luogo perché i gaps di formazione fin qui riscontrati dovranno essere colmati con misure adeguate.

* * *

Vale senz'altro anche la pena riportare una risposta del 6.12.2001 che ci sembra meritevole di attenzione, ad una domanda posta dalla Commissione della gestione nell'ambito di una serie di altre domande datate 29.10.2001. La risposta in questione, che abbiamo fatto aggiornare dalla Direzione Generale di BSCT nel gennaio 2003, fa il punto sulle perizie commissionate da BSCT.

In effetti la nuova Direzione Generale, entrata formalmente in funzione ad inizio gennaio 2001, aveva voluto commissionare delle verifiche peritali per meglio conoscere l'organizzazione e le attività della Banca. Qui di seguito citiamo integralmente la risposta ottenuta.

“Conseguentemente erano state eseguite, tra le altre, le seguenti perizie (audit):

- a) Arthur Andersen Parigi (iniziata per la parte informatica nel IV. trimestre 2000) era stata incaricata di effettuare una diagnosi del sistema informatico di BancaStato ed era giunta alla conclusione che il progetto INFO 8000 non potesse essere la risposta adeguata per dotare la Banca dei mezzi informatici indispensabili alla realizzazione degli obiettivi strategici definiti

nella strategia 2001-2005; questa presa di coscienza aveva spinto BancaStato a trovare una soluzione che le permettesse di dotarsi dei mezzi informatici necessari all'implementazione di detta strategia. L'analisi di Arthur Andersen aveva infatti permesso di scegliere un nuovo sistema informatico proposto da ERI Bancaire, completato dall'editore APIA per alcuni applicativi. Nell'ambito di questi lavori di Arthur Andersen Parigi era emerso che il modello di contabilità finanziaria all'ora in uso era obsoleto, in particolare per quanto atteneva alla contabilizzazione in automatico delle operazioni non tradizionali, da qui l'apertura di un progetto per l'adozione dei principi di presentazione dei conti IAS in fase di implementazione nell'ambito della nuova piattaforma informatica.

Parallelamente era partito un progetto condotto da Ernst & Young per l'introduzione di questi principi di presentazione dei conti.

- b) Thema Consulting (tre mandati tra settembre 2000 e ottobre 2001) era stata incaricata della ridefinizione del ruolo della tesoreria e delle sue implicazioni strutturali, nonché della realizzazione della tesoreria integrata. Questo studio aveva portato alla realizzazione delle integrazioni minime e parzialmente automatizzate tra il sistema front office dell'Area Mercati e Finanze (Kondor+ della società Reuters) e gli altri sistemi informativi attualmente in uso presso BancaStato, alla definizione delle procedure operative dei prodotti e strumenti finanziari che servono alla tesoreria per gestire il rischio di tasso d'interesse, alla definizione delle istanze operative, delle responsabilità e dei limiti della gestione del tasso d'interesse ed infine erano state preparate le direttive interne necessarie per disciplinare l'operatività della tesoreria e dei prodotti derivati da essa utilizzati. Il tutto nell'ottica del futuro cambiamento dell'attività e dell'approvazione della nuova Legge d'Istituzione.
- c) Ernst & Young (mandato del dicembre 2000, documento sintetico) era stata incaricata di eseguire una perizia a tutta banca concernente l'organizzazione di BancaStato nei quattro settori principali d'attività, segnatamente i settori crediti, traffico pagamenti, relazioni con la clientela e risk management. Ernst & Young aveva dettagliatamente analizzato (facendo un particolare accenno alle problematiche di una struttura decentralizzata come quella del nostro Istituto) l'organizzazione generale della Banca sia a livello strutturale che funzionale. Aveva poi analizzato il settore dei crediti, in particolar modo concentrando le proprie verifiche sulla politica operativa, il quadro regolamentare, l'organizzazione stessa dei crediti, la gestione dei rischi, e la sua amministrazione. Si era inoltre chinata sul settore del traffico dei pagamenti, segnatamente concentrando la sua attività sulla centralizzazione presso la Sede di Bellinzona, analizzando le attività ancora decentralizzate, le quali erano basate sul vecchio sistema informatico, definendo i rischi nelle rispettive attività. Ulteriore tema trattato dalla ditta specializzata nella sua verifica era stato quello delle relazioni con la clientela. Essa aveva analizzato, in particolare, la politica ed il quadro delle regolamentazioni, l'organizzazione delle attività, le verifiche del contraente e l'identificazione dell'avente diritto economico nonché il profilo del cliente. In questo ambito erano stati analizzati i dossier dei clienti compresi i documenti d'apertura delle relazioni, l'autorizzazione per l'apertura di una relazione, la banca dati, le transazioni inusuali, la corrispondenza trattenere ed altre puntuali verifiche nel settore specifico. Inoltre erano stati eseguiti ulteriori controlli nell'ambito di altre attività come, a titolo esemplificativo, gli ordini telefonici e per fax e gli ordini scritti da parte del cliente.

La perizia, come indicato al punto 3 della stessa, aveva evidenziato notevoli ritardi nella struttura organizzativa del nostro Istituto, in comparazione agli standard minimi richiesti dall'industria.

L'approfondito documento analitico presentato da Ernst & Young agli organi della Banca il 6 marzo 2001 era servito per avviare la pianificazione e la realizzazione del cambiamento. Il processo di cambiamento ha richiesto un'allocazione appropriata delle risorse umane e

finanziarie. In sostanza si è trattato di definire ed implementare la Strategia 2001-2005 di BancaStato, la nuova Tesoreria integrata, la nuova gestione delle relazioni con la clientela, la nuova piattaforma IT, il sistema di controllo interno e le politiche di rischio, la sorveglianza, il nuovo quadro legale e regolamentare nonché la sicurezza fisica e logica dell'Istituto.

- d) Arthur Andersen, Zurigo. In data 17.11.2001 il Consiglio di Amministrazione di BancaStato aveva incaricato Arthur Andersen, Zurigo, di fare allestire una perizia al fine di valutare l'attuale struttura di controllo dei rischi. In particolare, la stessa aveva previsto uno studio approfondito dell'attività di BancaStato che avrebbe dovuto permettere, da una parte, l'identificazione dei rischi non ancora individuati e, dall'altra, l'elaborazione di una struttura correttiva. La perizia aveva incluso delle proposte operative concrete volte a rendere compatibile le azioni necessarie al controllo dei rischi e le funzionalità del nuovo sistema informativo. Nell'ambito del mandato conferito ad Arthur Andersen era stato definito, con inizio 2002, il nuovo modello organizzativo previsto nel contesto dell'attività d'analisi e gestione dei rischi della banca, che ha permesso di ridefinire la missione e le responsabilità degli organi preposti al risk management. Sempre in quest'ambito sono state modificate le politiche di rischio della banca e sono state individuate e pianificate le attività progettuali per il miglioramento dell'analisi e della gestione dei rischi dell'Istituto.
- e) KPMG Fides Peat, Zurigo (mandato del 30 gennaio 2002, Revisione straordinaria su decisione della Commissione Federale delle Banche) era stata incaricata dalla Commissione Federale delle Banche di allestire una revisione straordinaria presso la Banca dello Stato del Cantone Ticino. L'obiettivo della verifica era di dare una risposta sull'adeguatezza:
- 1) dell'organizzazione interna, in particolare dei provvedimenti organizzativi adottati per garantire la vigilanza ed il controllo dell'attività, inclusa la Revisione Interna (Ispettorato) e la gestione dei rischi;
 - 2) dei regolamenti e delle direttive interne;
 - 3) della programmazione nonché dei tempi tecnici relativi ai provvedimenti presi sino ad oggi e a quelli prospettati per risolvere le irregolarità e le riserve emerse con le verifiche peritali commissionate dagli organi dell'Istituto;
 - 4) di procedere alla verifica della necessità di attuare ulteriori provvedimenti e la loro tempistica;
 - 5) di procedere alla verifica dei rischi legati all'attività di gestione patrimoniale ed il rispetto delle direttive dell'ASB applicabili a tale attività.

Il rapporto peritale conclusivo del 25 maggio 2002 ha messo in risalto che gli interventi intrapresi dagli organi della banca sono corretti e che importanti sforzi, mirati ad introdurre strutture organizzative adeguate e processi lavorativi all'altezza di un Istituto finanziario moderno, sono stati compiuti. L'analisi è stata approfondita, è durata tre mesi ed ha impegnato una decina d'esperti. Sono stati verificati 69 uffici, funzioni, procedure e regolamenti, sono state ispezionate la sede, le succursali e le agenzie. KPMG ha confermato che la direzione intrapresa è quella giusta, l'amministrazione e la sorveglianza dei progetti e delle attività in corso sono adeguati. “

5. CONCLUSIONI

La Commissione della gestione e delle finanze ha considerato per la stesura di questo documento il rapporto annuale 2001 del Consiglio di Amministrazione e della direzione generale di BSCT, ha tenuto conto delle risposte ottenute tramite il Consiglio di Stato alle domande da lei poste e riportate in questo rapporto, ha pure considerato le risposte ottenute tramite il Consiglio di Stato alle domande sottoposte dal deputato Eros Pastore tramite la Commissione (le risposte sono state consegnate in forma scritta alla Commissione e spiegate oralmente al deputato Pastore, in presenza del capo-revisore BSCT signor Guglielmini). La Commissione ha inoltre preso in considerazione l'audizione, avvenuta in due fasi successive, dei due rappresentanti della ditta KPMG, signori Dormann e Palazzesi, chiamati ad esaminare lo stato attuale dell'organizzazione di BSCT, compresi i processi e gli strumenti di controllo a disposizione dell'istituto bancario, come precisato al punto e) di pag. 12 di questo rapporto; dei verbali di questi importanti incontri, ci sembra opportuno riportare alcuni stralci. Si tratta di domande di membri della Commissione e di risposte dei periti:

Verbale del 25.6.2002

Omissis

Deputato *la KPMG ha valutato l'organizzazione dell'Istituto bancario, confermando il perfetto funzionamento dei controlli. Invito a chiarire gli elementi a sostegno di tale conferma.*

Perito *ci sono due periodi ben distinti da considerare: il primo sino ad ottobre del 2001, il secondo dal noto incidente, allorché sono state adottate e implementate certe misure.*

Attualmente - è quanto conclude la KPMG - la BancaStato è in buone condizioni e svolge la propria funzione primariamente nel settore dei crediti. Il volume dei patrimoni dei clienti da gestire è limitato (pari a circa 250 milioni). Se aumentasse - e se ne considera la possibilità - la BancaStato sarebbe costretta ad adottare ulteriori misure atte a migliorare il sistema di controllo.

Da quanto ha osservato la KPMG, la struttura della BancaStato si è rivelata relativamente statica e piuttosto antiquata: in particolare, a metà degli anni Novanta ha rallentato il proprio sviluppo.

Le nuove procedure adottate si svolgono correttamente, benché esistano tuttora lacune concernenti i crediti. Circa il settore delle relazioni con i clienti e della documentazione è significativo il periodo successivo a ottobre 2001, perché da allora la BancaStato ha istituito una nuova funzione di controllo in relazione al corretto allestimento della documentazione. In proposito la prassi prevede esista solo "il bianco o il nero"; di conseguenza, dallo scorso ottobre, la funzione di controllo è stata accentuata e ha permesso di diminuire i casi cosiddetti "grigi". In passato è spesso capitato di avere una documentazione incompleta, e ciononostante di consentire l'apertura di nuovi conti. Resta ora da rendere gradualmente ineccepibili, non solo dal profilo formale, le relazioni gestite per conto dei clienti. Si tratta di un aspetto non esaminato nel dettaglio dalla KPMG, perché la verifica ha interessato la funzionalità dell'intero sistema. Le prove a campione hanno dimostrato le lacune delle vecchie relazioni, allorché le nuove sono risultate corrette.

Deputato *il mese di ottobre 2001 ha segnato una svolta. Quanto è successo è dipeso da una precedente carente organizzazione oppure no?*

- Perito *omissis... L'introduzione, dall'ottobre 2001, della nuova funzione di controllo della documentazione ha permesso di istituire uno strumento centrale di sorveglianza, ovviando alle lacune di un sistema decentralizzato in base al quale sono concesse molte competenze alle succursali e alle agenzie. L'incidente "prodotti derivati" ha sicuramente accelerato il processo di centralizzazione in determinati settori.*
- Deputato *da ottobre 2001 sono state implementate le nuove procedure?*
- Perito *sì, lo confermo: da allora ci sono stati miglioramenti significativi.*
- Deputato *se l'incidente non fosse successo, la BancaStato avrebbe ugualmente introdotto certe misure?*
- Perito *la risposta esige considerazioni più ampie: l'attuale Direzione generale, con cui la KPMG ha lavorato durante la propria permanenza di 2-3 mesi presso la BancaStato, ha dimostrato di avere un notevole senso del controllo sia sostanziale sia formale. Eppure, il controllo centralizzato dell'insieme dell'informazione e delle operazioni condotte in quattro succursali e tre agenzie necessita assolutamente di una solida struttura informatica: i cosiddetti MoveIT e MoveCRE in fase di realizzazione.*
- Omissis
- Deputato *è quindi probabilmente necessario aggiornare le competenze specifiche dei quadri bancari.*
- Perito *in qualità di revisore, il compito della KPMG è stato di verificare l'idoneità degli strumenti adottati in vista di evitare incidenti. Le attuali procedure garantiscono uno svolgimento ineccepibile delle operazioni: la KPMG ne è convinta. In relazione al sistema informatico e al grado di formazione del personale, la KPMG ritiene ci siano ancora ampi spazi di miglioramento.*
- Deputato *quali sono le possibilità di miglioramento, nei prossimi anni, della strategia di sorveglianza degli investimenti e delle relazioni con i clienti?*
- Perito *soprattutto nel settore della gestione patrimoniale della clientela privata, attualmente la banca definisce il cliente attraverso un cosiddetto profilo. Sia esso "conservatore", "non conservatore" o investitore "spregiudicato o aggressivo", il cliente incarica la banca di agire considerando il profilo delineato. È necessario che la banca abbia la libertà di valutare l'operazione e di prendere le proprie decisioni. È estremamente importante informare esattamente il cliente, tramite la documentazione allestita dall'ASB, circa i rischi e le loro possibili conseguenze (ad esempio i rischi legati al mercato delle opzioni).
La BancaStato è consapevole della necessità di operare maggiormente in tale ambito. Attualmente il patrimonio dei clienti da gestire ammonta a circa 250 milioni di franchi: si tratta di un importo relativamente ridotto rispetto alle operazioni di credito.
Secondo la KPMG, il settore offre ancora un notevole potenziale di sviluppo. Sarà necessaria una buona informazione ed un'accurata sorveglianza del corretto svolgimento delle operazioni.
Ad esempio, non spetta al consulente di Ascona prendere decisioni circa la gestione patrimoniale di un cliente; compete a un servizio centrale - il cosiddetto "Comitato di investimento" -, incaricato di decidere in materia di politica degli investimenti, emanando direttive specifiche. Ad esse il consulente alla clientela è*

tenuto ad attenersi nell'allestire il portafoglio dei titoli del proprio cliente. La libertà del consulente è di conseguenza molto ridotta. Se invece il cliente desidera solo una consulenza, egli è libero di raccomandare qualsiasi tipo di investimento.

Deputato *quale giudizio esprime la KPMG circa l'attuale sorveglianza presso la BancaStato rispetto alle altre banche cantonali?*

Perito *tra i clienti della KPMG c'è una sola banca cantonale. La sorveglianza svolta presso un'altra grossa banca svizzera è sicuramente più all'avanguardia, due o tre anni avanti rispetto al sistema in vigore presso la BancaStato. Grazie alle novità introdotte dalla BancaStato e alle competenze di cui disporrà il personale, vi saranno dei progressi. Saranno necessari due o tre anni affinché siano inseriti di diritto nella prima categoria.*

La sorveglianza centralizzata di un'attività decentralizzata richiede la definizione e l'attribuzione di competenze. Si rende di conseguenza necessario varare al più presto la nuova legislazione, affinché la BancaStato disponga di un nuovo e solido strumento di controllo. In proposito l'istituto ha predisposto una serie di progetti di possibile applicazione. In conclusione, le misure adottate recentemente dalla BancaStato permetteranno all'istituto di trattare un maggior volume di affari. La KPMG è certa dell'esistenza delle basi necessarie affinché la BancaStato si trasformi in una vera e propria banca universale.

Omissis

Verbale del 10.7.02

Omissis

Deputato *Omissis. Le domande sono:*

- la KPMG ha compiuto un'analisi solo teorica o anche concreta?*
- Esiste un modello bancario di riferimento a cui la KPMG si è conformata nell'analizzare l'operatività della BancaStato? Se sì, si tratta di un modello concretamente applicabile e adeguato alla BancaStato?*
- Sono state esaminate le lacune organizzative e dei regolamenti?*
- È stata verificata la capacità del management e del personale di applicare i regolamenti e le direttive interne?*

Perito *poiché non esiste un modello ideale di banca, il punto di riferimento della KPMG sono stati gli istituti conosciuti dalla società stessa, e sono parecchi in Svizzera, tra cui ... e il gruppo... . In base alla propria esperienza la KPMG ha creato una specie di benchmark grazie al quale è stata in grado di valutare il modello auspicabile a cui adeguare la BancaStato. Il modello di riferimento è stato raffrontato realisticamente alla situazione effettiva della BancaStato, valutando i miglioramenti da apportarvi.*

Deputato *stando a quanto riferito dal signor Dormann, tra i clienti della KPMG c'è soltanto un'altra banca cantonale.*

Perito *sì è giusto. Eppure, un'esperienza di 8 anni in qualità di capo ispettore presso il gruppo..., mi permette di esprimere un giudizio competente: la ...è strutturata in modo simile, ha una clientela analoga a una banca cantonale e tre o quattro anni fa ha subito la medesima trasformazioni in atto presso BancaStato.*

Deputato *quali sono state le reazioni del personale davanti alle lacune riscontrate dalla KPMG?*

Perito

è necessario distinguere tra Direzione generale e personale: attualmente la preparazione della Direzione generale e dei quadri è buona e ritengo siano in grado di affrontare adeguatamente le sfide dei prossimi anni. In relazione al personale – è stato riconosciuto –, ci sono miglioramenti da apportare, a livello non tanto del grado di preparazione quanto del modo di concepire la propria attività. È necessario maturare una cultura del controllo, premessa indispensabile al fine di evitare il presentarsi di sorprese. Sarà uno dei compiti importanti della Direzione intervenire affinché il personale ne colga il significato e l'importanza. La KPMG è stata esplicita in proposito e, benché l'operazione non sia di facile attuazione e richieda tempo (almeno un paio d'anni), la Direzione ne ha pienamente compreso il senso e l'utilità.

Deputato

il signor Dormann ha attestato la totale indipendenza della KPMG dalla BancaStato. La società ha mai prestato consulenza alla BancaStato? È previsto un mandato futuro?

Perito

assolutamente no. La KPMG non ha mai partecipato in nessun modo all'attività di BancaStato. La società di revisione della BancaStato è la Ernst&Young; dei grossi progetti si occupano la Ernst&Young e la Arthur Andersen. Chiaramente se in futuro si presentasse l'occasione di ottenere un nuovo mandato interessante e nel rispetto della politica aziendale della società, nulla impedirebbe alla KPMG di accettare. La KPMG resta comunque una società assolutamente indipendente: non a caso è stata scelta dalla Cfb quale auditor. Finché non si chiuderà il capitolo in discussione, la KPMG non si occuperà più di BancaStato. È un modo di dimostrare la propria indipendenza.

Deputato

il rapporto dell'8 gennaio 2002 della Commissione di revisione interna, reso noto dal settimanale "Il Caffè", costituisce un vero e proprio atto d'accusa contro la Direzione generale di BancaStato: qual è il parere della KPMG circa il contenuto del rapporto? Considera normali i punti salienti emersi al momento della revisione: "la situazione sfugge al controllo", "il back office borsa non riceve le informazioni necessarie per espletare la propria funzione di controllo", nonostante una circolare interna (no. 251714/1) emanata dalla stessa Direzione generale imponesse di istituire "un'istanza indipendente (middle office) avente lo scopo di sorvegliare l'operato dei consulenti nelle questioni patrimoniali dei loro clienti"?

Deputato

la domanda del collega introduce il tema dei derivati. Quant'è successo in proposito nel 2001 è stato oggetto – è stato confermato dal direttore Donato Barbuscia – di un rapporto della Ernst&Young del 9 novembre. La KPMG sembrerebbe non essersene occupata e non essere in grado di fornire informazioni specifiche circa quanto si è verificato. Eppure il rapporto della Ernst&Young esiste e presumo sia stato visionato dai revisori della KPMG. Da quanto mi risulta, il tema dei derivati è stato trattato anche nei rapporti di revisione ordinaria del 1997/1998 e del 2001. Addirittura il revisore ordinario sembra aver eseguito nel 2001 una verifica approfondita del settore. La KPMG è in grado di esprimersi in proposito?

Perito

la domanda del deputato andrebbe rivolta alla Cfb, a cui la Ernst&Young, società incaricata di verificare la struttura e i processi sui derivati, ha senz'altro fornito risposte soddisfacenti. La KPMG, benché ovviamente abbia visionato i rapporti di revisione, non è stata incaricata dalla Cfb di svolgere le analisi a cui allude il deputato. Non sarebbe né serio né professionale esprimermi circa elementi di cui la KPMG non si è occupata.

Deputato

il giudizio globale esposto al punto 3.11 dell'executive summary accenna all'urgenza di procedere all'approvazione della legge d'istituzione. Quali elementi della riforma organizzativa sono inattuabili senza riforma legislativa? Secondo il mio punto di vista, l'unica novità della riforma legislativa è la possibilità di disporre di strumenti finanziari derivati. Eppure, la perizia della KPMG non prende posizione in proposito. Rimane quindi aperto il tema nella misura in cui è da stabilire se la scelta delle priorità compiuta dalla BancaStato è corretta. Dalla stessa perizia risultano esserci diversi settori non ancora funzionanti nel modo auspicato: l'informatica, la gestione dei rischi e il settore dei crediti. Chiedo se non sia prematuro, non ancora a punto determinate attività fondamentali, lanciarsi nel settore dei derivati.

Perito

c'è una distinzione da compiere fra i derivati del portafoglio clienti e i derivati del portafoglio della banca. Quanto è successo lo scorso settembre è stato la conseguenza di una serie di speculazioni, sfuggite al controllo, effettuate da parte di certi consulenti per conto di clienti. Gli strumenti finanziari derivati previsti dalla riforma legislativa sono al contrario da considerarsi degli strumenti di gestione del rischio: proprio a tale scopo – limitare i rischi – sono stati creati, benché taluni, sfruttandone l'effetto leverage, se ne siano serviti a fini speculativi. Eppure, il prodotto derivato, se usato propriamente, permette davvero di limitare i rischi: è essenziale sia offerta alla BancaStato, analogamente alla maggior parte degli istituti bancari svizzeri, la possibilità di sfruttarne le potenzialità. Attualmente la Direzione della BancaStato padroneggia il funzionamento dei derivati ed ha istituito un sistema di controllo dei rischi (risk management). La KPMG giudica la BancaStato in grado di servirsi degli strumenti derivati in maniera davvero corretta, ossia allo scopo di limitare i rischi.

Deputato

da quanto mi sembra di comprendere, la KPMG non è in grado di rispondere a nessuna delle mie domande, visto che tutte concernono il rapporto della revisione interna dell'8 gennaio 2002.

Perito

no, non è vero: ci sono tantissime domande a cui possiamo rispondere, purché non concernano lo svolgimento dei fatti. Non sarebbe serio rispondere a questioni non analizzate. Si tratta del resto di uno dei tanti aspetti riguardanti BancaStato a cui la KPMG è in grado di rispondere.

Deputato

la KPMG non è in grado di rispondere perché non possiede elementi a sufficienza?

Perito

esattamente. La KPMG ha ovviamente letto i rapporti, ma non basta; sarebbe stato necessario consultare la revisione interna, autrice del rapporto di gennaio, e verificare la situazione concreta. La KPMG non ha eseguito nessuna delle due operazioni e non si considera in grado di rispondere a domande in proposito. Mi limito a confermare quanto segue: dall'episodio di settembre la BancaStato ha evitato di operare con prodotti derivati; è al corrente delle operazioni ancora aperte, che – assicuro – sono veramente minime e sotto controllo. BancaStato è soprattutto consapevole della necessità di dotarsi di strumenti informatici adeguati, in assenza dei quali determinate operazioni sarebbero difficilmente controllabili. Attualmente – è certo – BancaStato evita di svolgere operazioni suscettibili di sfuggire al controllo.

Deputato

da quanto ha spiegato il direttore Barbuscia, è stato costituito un sistema di controlli incrociati.

Perito

sì. BancaStato dispone di un servizio "consulenza e clientela", di un back office avente funzione amministrativa e di un middle office incaricato dei controlli e della sorveglianza. Le funzioni sono nettamente separate.

- Deputato *in relazione alla riforma legislativa e alla trasformazione in banca universale pongo una domanda a cui gradirei una risposta esplicita. È in grado BancaStato, nella situazione attuale, di divenire banca universale senza incorrere in ulteriori pericoli? È cioè in grado di affrontare i rischi insiti nell'esercizio stesso di una banca? Dispone degli strumenti adeguati? Una risposta chiara in proposito fornirebbe una garanzia importante al Parlamento.*
- Perito *la trasformazione in banca universale non implica assolutamente rischi maggiori. Anzi, mutando il modo di gestire l'attività bancaria, di proporre servizi e prodotti, i rischi sono destinati a diminuire. Ne è una dimostrazione la serie di funzioni attualmente esistenti presso BancaStato, sconosciute sino all'anno scorso: controlling, gestione rischi, funzioni importanti introdotte nella gestione patrimoniale. Ad essi si aggiungano i nuovi progetti, specie informatici, in elaborazione, grazie ai quali BancaStato – la KPMG ne è certa – sarà in grado di trasformarsi in banca universale.*
- Deputato *la KPMG giudica sia in grado da subito? Se no, si prevede sia pronta in quanto tempo?*
- Perito *la piattaforma informatica sarà approntata il primo gennaio 2003 e nella primavera del medesimo anno sarà introdotto il nuovo software gestione crediti, molto importante perché BancaStato ha quasi sempre operato esclusivamente nel settore dei crediti. Il grosso progetto a cui collabora la Arthur Andersen è a buon punto. Dall'anno prossimo BancaStato sarà in grado di affrontare i cambiamenti previsti dalla legge e di operare efficacemente anche nell'ambito del controlling, della gestione rischi e della sorveglianza. La KPMG ha reso BancaStato attenta circa la portata dei progetti in corso: essi sono molto importanti e andranno evidentemente conclusi. Da quanto ha constatato la KPMG, sinora sono gestiti molto professionalmente.*
- Deputato *in sintesi, la trasformazione in banca universale non implica un aumento dei rischi e BancaStato, nonostante le difficoltà tuttora esistenti, è attualmente molto meglio attrezzata di quanto risultasse un anno fa, al momento in cui la Gestione ha avviato l'esame della riforma legislativa.*
- Deputato *dall'anno prossimo BancaStato sarà in grado di operare in qualità di Banca universale?*
- Perito *sì. Gradirei assicurare i commissari, proponendo un esempio: il gruppo ... ha molti più clienti di quanti ne conti una banca cantonale ed è una banca universale. Trasformarsi in banca universale non significa correre maggiori rischi: al contrario, se si opera in modo professionale e corretto e se si dispone degli strumenti necessari, non si corrono rischi.*
- Deputato *la KPMG è proiettata verso il futuro. Giustamente, perché ha ricevuto un determinato incarico. Guardare al futuro significa implementare i progetti. È prevista un'importante ricerca di personale specializzato in vista di implementare la piattaforma informatica? Da tempo ci si sta occupando di BancaStato e purtroppo si è già incorsi in progetti informatici non funzionanti. Compiendo un passo indietro: il messaggio governativo tendente alla trasformazione in banca universale è stato presentato precedentemente al famoso incidente dei derivati. Da quanto mi pare di comprendere dal signor Palazzesi, allora BancaStato non era pronta ad assumersi i compiti di banca universale: l'intero settore dei derivati si è rivelato lacunoso. Il signor Dormann ha accennato ad un "unfall" – un incidente –; in realtà di "unfall" non ce n'è stato uno solo, ma parecchi. Non si è trattato di incidenti casuali: essi sono dipesi da una lacuna strutturale la cui*

conseguenza più grave è stata l'incidente eclatante di cui si è tanto discusso, portando alla luce anche casi precedenti. Non vi fosse stato il famoso incidente, il Gran Consiglio avrebbe approvato da tempo la riforma, ignaro delle difficoltà strutturali della BancaStato. È trascorso quasi un anno e la stessa banca sembra tuttora impreparata ad affrontare la trasformazione in banca universale. Sarà pronta il prossimo anno. Si tratta a mio avviso di una questione importante. Stando al signor Palazzesi, le attività funzioneranno perché la progettazione sta funzionando, eppure non è in grado di affermare perché non sono ancora state implementate. Di conseguenza mi chiedo se non valga la pena, nell'ottica dell'ottimizzazione e della minimizzazione dei rischi, agire, almeno in un primo tempo, più prudentemente. Ciò non significa rinunciare ad operare con i derivati in proprio, ma almeno in un primo tempo ricorrere a personale specializzato. Dallo stesso rapporto della KPMG sono risultate esserci lacune anche nel core business di BancaStato. Di conseguenza non è preferibile recuperare i ritardi accumulati (stando il signor Dormann il core business ha accumulato circa 3 o 4 anni di ritardo) nei settori in cui è concentrata l'attività principale della banca, così da migliorarne lo standard, e solo in un secondo tempo estendere l'attività? Il rapporto della KPMG non è privo di critiche; al contrario indica situazioni preoccupanti a cui è necessario porre rimedio. In sintesi, BancaStato è arretrata e ho l'impressione abbia difficoltà anche nei settori in passato forti. Ripeto: non sarebbe preferibile concentrarsi inizialmente su di essi?

Perito

è una domanda strategica. Personalmente condivido il pensiero del deputato in relazione alla necessità di dedicarsi prioritariamente ai settori principali – il settore crediti, ipotecari in particolare –, ma si tratta di un'opinione – ripeto – personale. Effettivamente il rapporto della KPMG evidenzia, al di là dei notevoli sforzi sinora compiuti da BancaStato, l'esigenza di apportare ulteriori cambiamenti, mirati al miglioramento dell'organizzazione del settore crediti. È quanto la stessa BancaStato del resto prevede. Evidentemente l'operazione richiede tempo. Attualmente, non essendo ancora a punto il supporto informatico, non è possibile implementare determinate attività. Si prevede di introdurre la piattaforma APIA all'inizio di gennaio del 2003. Essa permetterà entro la prossima primavera di automatizzare i controlli. Sinora l'operazione è stata praticamente eseguita manualmente, ma le decine di migliaia di posizioni esistenti attualmente rendono impossibile, in assenza di automatizzazione, una gestione adeguata dei crediti. Di conseguenza l'anno prossimo BancaStato si doterà di uno strumento adeguato, in grado di permettere una gestione più moderna. Frattanto, nonostante le carenze organizzative, la natura dei crediti stessi limita i rischi: la banca ha la fortuna di avere tantissime posizioni di credito di piccola entità, inoltre i crediti ipotecari sono coperti in maniera adeguata (60-65%) e di conseguenza il mancato rimborso da parte di un cliente non causerebbe grosse difficoltà a BancaStato.

Deputato

trattandosi di una banca cantonale, le lacune riscontratevi sono discusse pubblicamente in ambito politico. Un'altra grande banca, non sconosciuta alla KPMG, presumo non goda di tanta "fortuna"! Se il senso di responsabilità spinge il politico a non tacere determinate disfunzioni, spinge ugualmente a proteggere la banca del contribuente dal perdere credibilità a causa di questioni banali, probabilmente neppure discusse in un contesto privato.

Perito

è vero, perciò, pur riconoscendo le difficoltà di BancaStato, tendo a sdrammatizzare. Da anni mi occupo del settore bancario e da anni constato le medesime difficoltà ovunque abbia lavorato, sebbene non se ne discuta pubblicamente. È la ragione del mio ottimismo nei confronti di BancaStato.

Deputato *le difficoltà delle grandi banche non saranno discusse pubblicamente, ma sono certamente comunicate agli azionisti o ai proprietari.*

Perito *in parte.*

Deputato *stando al signor Palazzesi, BancaStato è in grado di trasformarsi in banca universale. Gradirei essere maggiormente rassicurato circa la bontà delle strategie adottate e delle scelte compiute negli ultimi anni. Stando a quanto dichiarato dallo stesso direttore Barbuscia in occasione dell'incontro del 16 ottobre 2001, BancaStato sarebbe sin da allora stata pronta a gestire i derivati in proprio, ma non ancora in grado di gestire derivati per conto di clienti. Eppure, attualmente, BancaStato gestisce derivati per conto di clienti, ma non opera con derivati in proprio.*

Perito *sì è vero, ma nel frattempo BancaStato ha riconosciuto di non essere in grado di gestire un grosso volume di derivati per conto di clienti, e da allora l'attività è stata praticamente azzerata. Si tratta di un aspetto verificato dalla KPMG.*

Deputato *sì, ma è stato il mercato a favorire l'azzeramento.*

Perito *sì, d'accordo, eppure determinati consulenti della BancaStato sino a sette od otto mesi fa hanno consigliato ai propri clienti di giocare al rialzo, attendendosi una ripresa del mercato. Molti investitori ancora ritengono si tratti di una speculazione interessante e non escludo tentino nuovamente di sfruttare gli strumenti derivati. Eppure, presso BancaStato attualmente non c'è praticamente alcuna operazione aperta. L'istituto è stato scottato dall'esperienza passata e si è reso conto dei rischi comportati da determinate operazioni.*

Deputato *sempre stando al rapporto della revisione interna del gennaio 2002, il consulente della clientela era il controllore di se stesso. La KPMG ritiene si tratti di una prassi normale?*

Perito *no, non è normale, benché si sia verificato altrove. Il processo in corso presso BancaStato – ne ha accennato il signor Dormann nella scorsa riunione – è stato affrontato dalle altre banche tre o quattro anni fa. Sino ad allora, la sovrapposizione dei due ruoli non era anomala. Ci si è resi conto delle difficoltà da essa causate e si è di conseguenza intervenuti. Evidentemente sarebbe stato utile reagire più tempestivamente anche presso BancaStato. Nel frattempo la situazione è cambiata: attualmente c'è una netta separazione delle funzioni.*

Deputato *rinnovo la domanda già posta al signor Dormann concernente i crediti erogati da BancaStato. Mauro Palazzesi ha accennato ai crediti ipotecari di esigua e media entità erogati da BancaStato nella misura del 60-65% del valore dell'immobile. Chiedo se si esprima in conoscenza di causa, cioè se la KPMG ha condotto accertamenti tesi a rilevare i valori, in base alla realtà di mercato, degli immobili registrati. Da quanto mi è parso di comprendere dal signor Dormann – è possibile abbia mal compreso e chiedo conferma in proposito – la KPMG non ha compiuto simili accertamenti. Trattandosi di un settore in cui BancaStato ha operato ampiamente, una revisione approfondita della solvibilità dei crediti sarebbe opportuna in vista di verificare se la copertura esiste effettivamente o se è necessario procedere ad accantonamenti.*

Perito *probabilmente ci sono state difficoltà di traduzione. La KPMG non ha condotto una verifica diretta della solvibilità; ha semplicemente controllato i processi e l'organizzazione del settore crediti, in base al risultato delle verifiche della revisione interna. La revisione interna ha dedicato tre mesi – da ottobre a*

dicembre dello scorso anno – al controllo della solvibilità dei crediti. I risultati sono stati confermati da un'ulteriore revisione della Ernst&Young. La KPMG si è limitata a rivedere il risultato delle verifiche e a discutere la situazione del settore crediti. Di spiacevoli sorprese non ce ne saranno – la KPMG ne è certa – salvo nel caso in cui vi siano state lacune nei lavori di revisione. È quasi da escludere, considerato il buon livello della revisione interna constatato dalla stessa KPMG: negli ultimi 12-15 mesi è stato formato un nuovo team di cui la KPMG ha esaminato e controllato diversi lavori, constatandone la bontà. Esso opera in modo coscienzioso e conosce bene la materia. Quanto è affermato dalla revisione interna e confermato dalla Ernst&Young sicuramente corrisponde a realtà. La KPMG ha verificato la capacità di BancaStato di applicare determinate procedure: accertarsi sia erogato un credito ipotecario non superiore al 60-65% del valore di un immobile, notificare tempestivamente un sorpasso a un cliente, adottare determinate misure. La KPMG non ha analizzato le singole posizioni perché sarebbe stata un'inutile ripetizione delle verifiche compiute dalla revisione interna e dalla Ernst&Young.

Deputato *per quanto tempo resterà in funzione il middle office?*

Perito *ci sarà sempre.*

Deputato *essendo state praticamente azzerate le operazioni con i derivati, mi sembra paradossale investire denaro in un middle office.*

Perito *il controllo eseguito dal middle office è esteso anche al settore crediti. In pratica, il middle office svolge le funzioni di controllo in passato delegate al consulente e al back office. Attualmente i tre ruoli sono nettamente distinti: la funzione di controllo è assunta dal middle office. La sua creazione non ha determinato un aumento importante di risorse umane, ma una migliore ripartizione: determinate funzioni sono state tolte dal fronte e dal back office e assegnate al middle office.*

Omissis

Deputato *stando al rapporto dell'8 gennaio 2002, le perdite subite da BancaStato sarebbero state facilmente evitabili tramite "un'analisi affidata ad un'istanza indipendente relativa a tutti i tipi di relazioni esistenti con i clienti". Da quanto mi risulta, la Direzione non ha istituito alcun'istanza indipendente. Si tratta di un grave errore?*

Perito *sono in grado di valutare esclusivamente il funzionamento attuale, in cui l'attività del consulente è controllata da un'istanza superiore incaricata di verificare, all'apertura di qualsiasi relazione con un cliente, l'accettabilità del medesimo e la presenza dei documenti necessari. Dall'autunno dell'anno scorso sono stati istituiti il cosiddetto "complaints office" e una "segreteria clienti" presso ogni succursale, incaricata di controllare se l'apertura di una relazione è stata eseguita adeguatamente. Si tratta di accorgimenti introdotti negli ultimi sette, otto o nove mesi; essi limiteranno di molto le probabilità del ripetersi di incidenti. Attualmente gli strumenti di controllo necessari ci sono.*

Deputato *tecnicamente BancaStato nell'eseguire operazioni in borsa si appoggia ad altre banche e ad altri istituti. Spesso gli ordini sono raccolti e convogliati in un'unica operazione. Qualora sussistessero ancora dei dubbi circa la validità dei controlli, BancaStato avrebbe sempre la possibilità di chiedere una verifica di determinate operazioni di borsa agli istituti a cui si appoggia. Penso sia fattibile.*

Perito

non rientra tra le consuetudini di una banca. Di solito avviene in presenza di importi enormi, ma in genere è il sistema stesso ad imporre uno stop e a bloccare determinate transazioni. Normalmente l'operatore di borsa esegue l'ordine ricevuto. Le verifiche sono eseguite internamente. È meglio: costa di meno ed è più sicuro. Inoltre, non essendo possibile delegare le responsabilità all'esterno della banca, tanto vale eseguire le verifiche internamente. Attualmente BancaStato possiede strumenti di controllo molto validi, in grado sicuramente di coprire il grosso dei rischi. Evidentemente non è possibile annullare i rischi: la natura stessa dell'attività ne comporta, e grazie ad essi una banca guadagna. BancaStato possiede un'organizzazione e supporti informatici in grado di controllare il sistema. Le soluzioni informatiche introdotte, tra cui OLIMPIC, sono note, molto diffuse e funzionano bene. Non si tratta assolutamente di sistemi esotici di cui non si conosce il funzionamento.

Deputato

l'executive summary indica la presenza presso BancaStato di sei progetti e di sei attività. Qual è la differenza tra progetti ed attività? Sei progetti e sei attività mi sembrano tanti; quante persone o consulenti vi partecipano? Quale tipo di coordinamento esiste tra di essi? A garantire il coordinamento è uno stato maggiore? Funziona o non funziona?

Perito

un progetto è un'operazione di una certa portata sorvegliata dalla Direzione generale; l'attività è sorvegliata da un singolo membro della Direzione generale. La portata determina la differenza. Il buon esito di un progetto non dipende esclusivamente dal numero di risorse coinvolte, ma soprattutto dalle conoscenze a disposizione. BancaStato, senza i consulenti esterni, non sarebbe in grado di sviluppare determinati progetti e si avvale quindi della collaborazione della Arthur Andersen e della Ernst&Young. È difficile giudicare l'adeguatezza del numero dei consulenti. Si tratta di un numero comunque non esagerato, perché i progetti sono grossi e importanti. Il direttore logistica è il responsabile diretto dei progetti. Ne sorveglia lo svolgimento ed è chiamato settimanalmente a presentare un rapporto alla Direzione generale, responsabile finale della direzione dei progetti. Diversamente, le attività sono sottoposte ad un solo membro della Direzione generale. La KPMG ha letto attentamente i verbali della Direzione generale, intervistato membri della medesima ed è persuasa del buon lavoro svolto dal direttore logistica. Egli ha veramente una visione dell'insieme dei progetti. Conosce la materia, lo stato dei singoli progetti, conosce i rischi e amministra molto bene le attività, informando in modo esauriente la Direzione generale e anche il CdA. In vista dell'approvazione di un nuovo progetto o di un budget, la Commissione del CdA, ma anche il plenum, sono informati e, da quanto mostrano i verbali, informati bene. Grazie alle informazioni fornite, il CdA è in grado di esprimersi favorevolmente o negativamente.

Deputato

il direttore generale – e non c'è nulla di personale nella mia domanda – è giusto si scusi dell'accaduto affermando di aver ereditato, senza nessun controllo, una situazione negativa? Egli è nella banca dal 1999.

Perito

è davvero difficile rispondere alla domanda. Effettivamente l'attuale Direzione generale, in carica da due anni o meno, ha ereditato dalla precedente – e non intendo muovere nessun rimprovero – una situazione abbastanza pesante, vissuta del resto precedentemente da altre banche. I mercati si sono evoluti e le operazioni sono diventate più complesse. Forse BancaStato non ha reagito tempestivamente, ma effettivamente la nuova Direzione ha incontrato grosse difficoltà. È difficile stabilire se sia stato giusto occuparsi inizialmente di determinati settori anziché di altri. Mi limito a confermare l'assunzione da parte della Direzione generale di una grossa mole di lavoro.

- Deputato *il nuovo direttore generale è stato definito un professionista in grado di condurre BancaStato verso nuovi orizzonti. La KPMG conferma?*
- Perito *le capacità personali e l'esperienza del direttore generale non sono da mettere in dubbio. Il modo in cui sta conducendo le operazioni è ottimo. La KPMG ne è certa.*
- Deputato *la conferma della KPMG tranquillizza e servirà a calmare le acque.*
- Perito *effettivamente BancaStato sta seguendo la giusta via. Sarebbe un peccato se si concedesse il lusso di abbassare la guardia. È stato comunicato dalla KPMG alla Direzione generale in occasione della presentazione dell'audit.*
- Deputato *l'attuale CdA di BancaStato, composto da 15 membri, è moderno o da riformare? Sarà in grado di guidare BancaStato dinanzi alle sfide e alla grossissima mole di lavoro creatasi soprattutto dall'autunno del 2001, a causa della sottovalutazione di determinati rischi?*
- Perito *le lacune sono state riconosciute e molte questioni discusse in seno alla Commissione del CdA. L'aver creato un gruppo di lavoro ristretto all'interno del quale discutere di determinate questioni è già un buon passo verso la giusta direzione. Un CdA di 15 membri non è molto moderno: è da ridimensionare, è risaputo. Circa le competenze, è utile la presenza di conoscitori del settore bancario, ma è altrettanto necessaria l'esperienza di professionisti attivi nel ramo della conduzione del personale, del marketing e della contabilità, perché è importante un CdA sia in grado di discutere la totalità delle questioni attinenti alla banca.*
- Deputato *la KPMG ha incontrato, oltre ai dipendenti della BancaStato, anche il presidente e i membri del CdA?*
- Perito *solo il presidente, Eros Bergonzoli, soprattutto perché la KPMG si è occupata specialmente dell'operatività della BancaStato e non ha posto domande di natura strategica. All'avv. Bergonzoli ha posto questioni circa i processi decisionali, senza affrontare questioni di contenuto delle strategie adottate da BancaStato.*
- Deputato *nessun membro del CdA è stato mai incontrato?*
- Perito *no.*
- Omissis
- Deputato *in relazioni a parecchi casi considerati "incidente", la documentazione non è risultata completa anche da un profilo materiale.*
- Perito *non ho mai detto nulla del genere, perché non è corretto. Io ho accennato a una questione esclusivamente formale: è necessario documentare in maniera precisa un incarto clienti. Dallo scorso ottobre la raccolta di documentazione è gestita molto professionalmente. BancaStato sta pure aggiornando gli incarti, uno ad uno, concernenti relazioni precedentemente attivate. Si prevede di terminare l'operazione entro l'anno. BancaStato ha inoltre il vantaggio di avere quasi esclusivamente clienti locali e, di conseguenza, sono minimi i rischi determinati dalla mancanza di un'informazione.*

Omissis

Deputato

stando a un articolo pubblicato di recente da "Il Caffè", la sola firma del direttore generale autorizzerebbe prestiti interbancari sino ad un importo massimo di 10 mio. L'informazione è corretta?

Perito

non ho letto l'articolo. Se l'ordine delle competenze autorizza il direttore generale ad approvare determinate transazioni, la procedura è regolare. I prestiti interbancari sono meno rischiosi dei prestiti ai privati e, spettando alla banca la gestione dei rischi, i prestiti sono sicuramente concessi esclusivamente a istituti bancari di un certo rating. Non rammento l'ordinamento di BancaStato, eppure sono convinto siano escluse dalle transazioni le banche a rating negativo. Un giudizio circa l'adeguatezza dell'importo di 10 mio di franchi, non spetta al sottoscritto, ma al CdA di BancaStato. La firma individuale è usata raramente dalle banche. È possibile ci siano tra BancaStato e determinati istituti bancari relazioni approfondite, addirittura contratti disciplinanti in modo preciso determinate transazioni stabilendone i limiti. In tal caso basterebbe la firma individuale. Non sono in grado di fornire maggiori spiegazioni, non essendo a conoscenza del caso specifico a cui si riferisce il deputato.

Omissis

Deputato

da quanto afferma il perito, la revisione interna negli ultimi 12/15 mesi ha subito un notevole potenziamento. Resta da coinvolgere maggiormente il CdA. Sinora il CdA non è stato coinvolto a sufficienza?

Perito

sinora i rapporti della revisione interna sono stati analizzati dalla Direzione generale, ed è giusto, perché spetta ad essa prendere posizione in proposito. In futuro, si consiglia di sottoporre i rapporti direttamente al CdA o alla Commissione del CdA, perché il compito di condurre la Direzione generale spetta al CdA. Ad esso tocca, di conseguenza, leggere e capire i rapporti, nonché comprendere i rischi eventualmente corsi dalla banca. Il miglior strumento di conduzione è il rapporto di revisione, perché indica quanto funziona e quanto non funziona. Grazie ad esso, il CdA è in grado di orientarsi, di valutare le decisioni da prendere e le attività da intraprendere. In sintesi, la collaborazione tra CdA e revisione interna – è l'opinione della KPMG – andrebbe intensificata.

Deputato

non sarebbe stato opportuno discutere maggiormente anche il rapporto della KPMG, coinvolgendo non solo la Commissione del CdA, ma anche il plenum?

Perito

il rapporto della KPMG è particolare, perché il mandatario è la Cfb, non il CdA e neppure la Direzione generale. Esso è stato sottoposto alla Direzione generale affinché avesse la possibilità di prendere posizione. Qualora il CdA sentisse la necessità di discuterne, la KPMG sarebbe disponibilissima. Solo l'avv. Eros Bergonzoli si è recato regolarmente in banca, informandosi circa lo svolgimento dei lavori. Egli è stato informato di ogni singola constatazione.

Omissis

Deputato

dal capitolo dedicato alla gestione dei rischi legati ai sistemi informatici, non sembra trasparire una grande fiducia circa la possibilità di un funzionamento ottimale.

Perito

i progetti informatici – e personalmente ne ho visti molti – hanno un punto debole in comune: riservano sempre delle piccole sorprese. C'è solo da sperare siano

piccole. La KPMG è in grado esclusivamente di esprimere un giudizio circa la conduzione dei progetti. Essi effettivamente sono stati gestiti bene. Il consulente esterno è molto preparato e il prodotto venduto a BancaStato è testato e diffuso. Non si tratta di un sistema nuovo. Insomma, ci sono i presupposti per una buona riuscita. BancaStato sta conducendo bene il progetto. È quanto la KPMG è in grado di confermare.

Omissis

Deputato *l'approvazione della legge d'istituzione rappresenta un tassello importante nel quadro dell'organizzazione di BancaStato. Allo scopo, quali sono gli elementi assolutamente essenziali della nuova legge?*

Perito *indispensabile è concedere a BancaStato la possibilità di operare mediante strumenti derivati: senza di essi la gestione dei rischi è moderna solo a metà. È limitato il margine d'intervento della banca, è limitata soprattutto la capacità di controllo dei rischi. Gli strumenti derivati usati in modo appropriato servono appunto a limitare i rischi. Se non sbaglio, è quanto tutti auspicano.*

Deputato *quindi: derivati quale strumento di controllo e non quale fonte di guadagno.*

Perito *certamente. L'effetto leva è accettabile entro determinati limiti, da indicare in una direttiva ben precisa. Attualmente la speculazione bancaria non è più accettata: si cerca l'effetto leva, ma senza speculare. Il sistema informatico in dotazione presso BancaStato purtroppo non è in grado di bloccare automaticamente determinate operazioni non appena raggiunta una certa perdita. Sistemi del genere esistono e sono in dotazione presso altre banche.*

Deputato *BancaStato possiede attualmente sistemi in grado di garantire un certo controllo?*

Perito *certo, i nuovi sistemi introdotti garantiscono una certa sicurezza. Io sono tranquillo.*

Deputato *stando a certe insinuazioni, l'executive summary sarebbe in realtà una versione edulcorata del rapporto integrale, contenente invece degli apprezzamenti molto duri nei confronti dell'attuale gestione di BancaStato. Benché riconosca l'indelicatezza della richiesta, gradirei il signor Palazzesi contribuisca a fugare eventuali dubbi.*

Perito *l'executive summary è una parte del rapporto integrale. In genere i rapporti della KPMG sono introdotti da un executive summary, un riassunto degli argomenti sviluppati nei dettagli nei capitoli successivi. La versione presentata (l'executive summary appunto) omette semplicemente i dettagli; nella sostanza corrisponde esattamente alla versione integrale. Non sarebbe nell'interesse della KPMG presentare un documento divergente, non sarebbe professionale.*

Omissis

Le risposte dei periti sono state dunque rassicuranti e questo è senza dubbio di buon auspicio per il futuro dell'Istituto di proprietà del Cantone. La BSCT ha vissuto un periodo tumultuoso nell'ultimo trimestre 2001, che si è purtroppo protratto anche nel 2002 per un accavallarsi di fatti e vicende spiacevoli, che hanno tra l'altro intaccato l'immagine della Banca.

La Commissione della gestione e delle finanze ha comunque sempre trovato negli organi della Banca, pur confrontati con la gestione di situazioni particolarmente avverse, un interlocutore disponibile nei limiti concessigli dalle normative di legge. L'auspicio sarebbe in conclusione che, accantonati i rapporti annuali 2000 e 2001 da parte del Parlamento e adottati gli indispensabili adeguamenti di legge, perlomeno a livello politico le forze si concentrino per sostenere l'Istituto cantonale nella sua delicata ristrutturazione. Occorre assolutamente dare a BSCT la possibilità appunto, con una legge modificata, di affrontare le sfide del mercato, sempre nel rispetto del mandato pubblico che la legge le affida, il cui espletamento dovrà essere costantemente verificato dall'autorità politica.

* * * * *

Con queste considerazioni la Commissione della gestione e delle finanze invita ad approvare il decreto legislativo allegato al messaggio no. 5284 del 10 luglio 2002, concernente l'approvazione del bilancio e del conto perdite e profitti al 31 dicembre 2001 della Banca dello Stato del Cantone Ticino.

Per la Commissione gestione e finanze:

Daniele Lotti, relatore

Beltraminelli - Bonoli - Brenni - Carobbio Guscelli -

Croce - Ferrari Mario - Ghisletta R. - Lepori Colombo -

Lombardi - Merlini - Sadis